

Benvenuti alla Certosa di Casotto

Preparatevi a scoprire un luogo magico che ha vissuto tre vite

Il rifugio dei monaci: tantissimo tempo fa, nel 1100, l'edificio era una certosa. Qui regnava il silenzio e i monaci vivevano tra preghiere e boschi incantati. Il tocco dell'architetto: tra il Cinquecento e il Settecento il complesso è stato ricostruito e un famoso architetto di nome Bernardo Vittone ha realizzato questa bellissima facciata che brilla di riflessi verdi e d'argento. La casa del re: l'edificio è diventato, infine, castello di caccia e luogo di villeggiatura del re e della sua famiglia! Immaginate la vita di corte, i nobili e le carrozze che arrivavano fin quassù. Oggi questo castello è un tesoro tutto da esplorare, immerso nel verde e pieno di segreti da raccontare. Buona avventura!



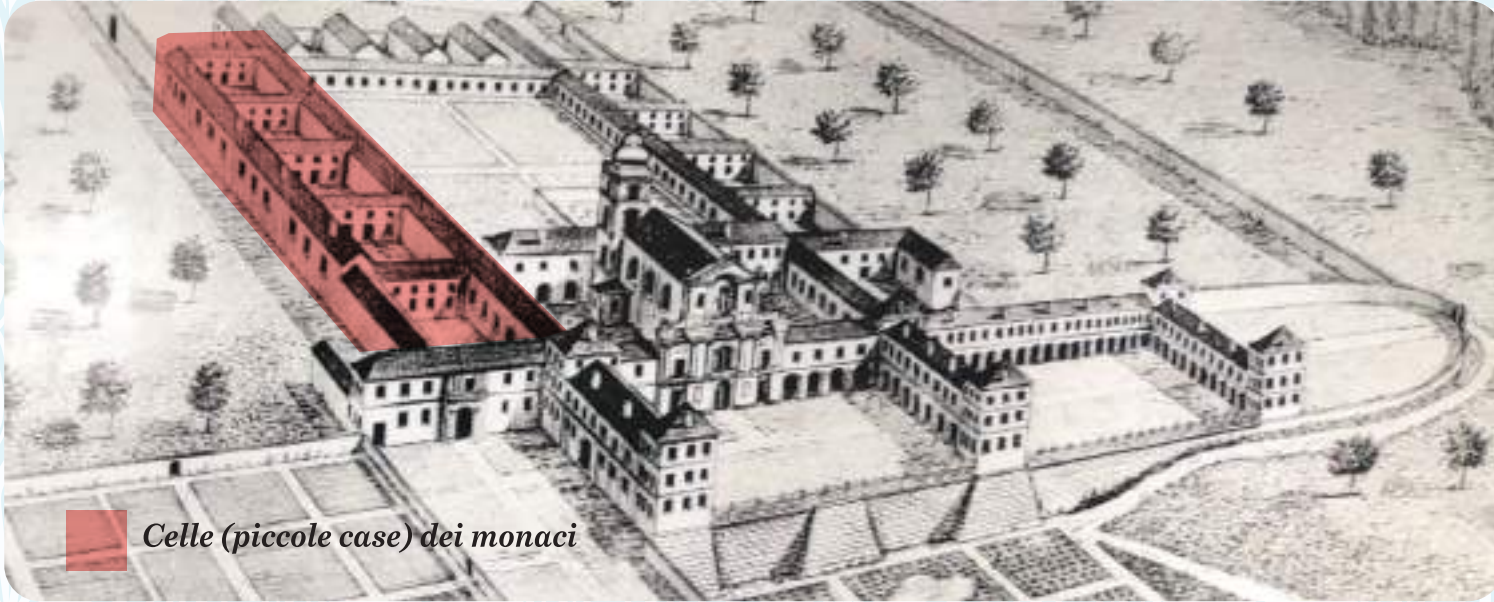
Oggi il castello è diventato un museo, cioè una speciale "macchina del tempo" dove le stanze e gli oggetti custoditi con cura ci raccontano le storie vere di chi qui ha vissuto tantissimi anni fa.

La Facciata: osserva il castello e guarda quanto è imponente! Sembra una reggia, non è vero?



Che cos'è una certosa?

Immaginala come un grande castello del silenzio e della pace... È un posto speciale dove vivevano dei monaci chiamati "certosini", che amavano tantissimo stare tranquilli in silenzio a pregare, coltivare l'orto e studiare tra le montagne. Ognuno di loro aveva una casetta tutta per sé con un piccolo giardino, quasi come se fosse un villaggio magico dove l'unica regola importante era fare pochissimo rumore per sentire la voce del cuore. Un piccolo promemoria per te: oltre alla bellissima Certosa di Casotto, non dimenticare che in provincia di Cuneo ce n'è un'altra davvero splendida: la Certosa di Pesio. Si trova immersa in un bosco che sembra uscito da una fiaba, nel cuore del Parco del Marguareis. È un posto perfetto per una passeggiata al fresco, dove l'aria profuma, come qua, di alberi e di storia!



Celle (piccole case) dei monaci

Un giorno con i monaci

Immagina che la giornata di un monaco certosino sia come un orologio, dove ogni ora ha il suo compito speciale. Non usavano la sveglia come noi, ma il suono di una campana che chiamava tutti a raccolta.

- Nel cuore della notte (mezzanotte):** i monaci andavano in chiesa per cantare insieme al lume delle candele. Per loro, pregare di notte serviva a proteggere il mondo mentre tutti gli altri riposavano.
- L'alba (ore 06:00 - 08:00):** Dopo un altro breve riposino, tornavano in chiesa per la prima messa del mattino. Poi, ognuno tornava nella propria cella per leggere libri antichi o meditare in silenzio.
- Il mattino del lavoro (ore 09:00 - 12:00):** C'era chi curava le erbe profumate nell'orto, chi aggiustava le scarpe e chi scriveva bellissimi libri a mano. Ognuno lavorava da solo nel proprio orto.
- Il pranzo in solitudine (ore 12:00):** Il cibo veniva passato attraverso una piccola finestrella accanto alla porta, così il monaco poteva mangiare in pace senza dover parlare con nessuno.
- Il pomeriggio (ore 14:00 - 17:00):** Ancora un po' di lavoro e di studio. Pensa che i certosini sono diventati famosi perché sapevano creare medicine e liquori buonissimi usando solo i fiori e le radici che trovavano in montagna!
- Il tramonto e il riposo (ore 18:00 - 20:00):** Un ultimo saluto al sole con una preghiera comunitaria, una cena leggera e poi... tutti a nanna prestissimo, per essere pronti a svegliarsi di nuovo nel cuore della notte.



La trasformazione di Bernardo Vittone

- Un vestito nuovo e maestoso: Vittone un grandissimo architetto, ha disegnato l'elegante e monumentale facciata in pietra grigio verde che ha cambiato l'aspetto del complesso.
- La chiesa "nascosta": una delle sue opere più belle è la chiesa della certosa. Vittone era un esperto di luce: ha costruito l'edificio in modo che i raggi del sole illuminassero le pareti quasi come se ci fosse una lampadina magica accesa dal cielo.
- L'intervento di Vittone si inserisce tra le due maniche o ali giganti seicentesche, a creare un grande cortile chiuso. Immagina un enorme abbraccio fatto di pietre e mattoni che proteggeva il silenzio dei monaci all'interno.



Crucipuzzle della Valle Casotto

Trova le parole nascoste orizzontalmente, verticalmente e in diagonale (alcune parole condividono delle lettere)

CELLA	CLAUSURA
MONACO	GENEALOGICO
CERTOSINO	VILLEGGIATURA
FACCIATA	CASTELLO
CARLOALBERTO	CORTE
CLOTILDE	PRINCIPESSA
VITTORIO	PRINCIPE
VITTONE	DIARIO
LIBRI	VOLANO

P	S	C	Z	Y	C	I	D	V	V	P	C	Y	C
R	P	U	A	M	Z	G	I	G	I	D	O	A	V
I	A	M	N	S	T	T	Y	E	T	C	R	Y	I
N	W	O	I	V	T	X	C	N	T	L	T	Z	L
C	S	D	K	O	A	E	E	E	O	O	E	C	L
I	A	U	N	L	R	A	L	A	R	T	C	E	E
P	V	E	G	A	I	N	L	L	I	I	L	R	G
E	A	Q	H	N	Y	B	A	O	O	L	A	T	G
O	P	R	H	O	E	L	R	G	D	D	U	O	I
H	V	H	P	R	I	N	C	I	P	E	S	S	A
Y	O	J	T	M	O	N	A	C	O	A	U	I	T
N	R	O	U	D	F	R	U	O	X	J	R	N	U
D	X	K	X	W	I	Q	N	Q	V	G	A	O	R
J	J	S	P	O	Q	F	A	C	C	I	A	T	A

Un progetto di

kalata



GARESSIO

UNIONE MONTANA
VALLE TANARO E CASOTTO

REGIONE
PIEMONTE

ATL
CASA DEL GIGANTE

CUNEESE
VILLI ALPIRE E IL GIGANTE

Con il contributo di

FONDAZIONE CRC

Sponsor tecnico

PRIMO

Benvenuti al Castello di Casotto

Un segreto da re

Moltissimi anni dopo il lavoro di Vittone, il re Carlo Alberto ha visto questo posto e se ne è innamorato. A suo figlio Vittorio, che divenne re Vittorio Emanuele II piaceva così tanto che lo ha trasformato nel suo castello di caccia.

Quindi, grazie agli interventi realizzati tra '500 e '700 e al "disegno" dell'architetto Vittone, la vecchia casa dei monaci è diventata così elegante da ospitare persino dei veri sovrani con le loro bellissime divise e i loro cavalli! E naturalmente la famiglia reale con i principi e le principesse.



L'albero genealogico

Guarda che strano albero! È un albero che non cresce nei boschi qui fuori, si chiama albero genealogico e serve a ripercorrere la storia di una famiglia speciale: quella del re. Se segui il tronco con il dito, proprio in alto, troverai un nome scritto in grande: è quello del re che si innamorò del castello e decise di comprarlo per portarci i suoi bambini. Ti sfido a cercarlo: è il papà di Vittorio, il re cacciatore e il nonno della nostra Clotilde.



Le stanze dei principi: qui i principi e le principesse venivano in villeggiatura in montagna

Esercizio: provate a camminare in punta di piedi come faceva la principessa Clotilde per non disturbare il re e immaginate di avere tra le mani il suo prezioso diario segreto!

Le stanze del re e della regina: oggi lo chiamiamo "castello" perché i mobili e i quadri che vedi dentro appartenevano alla famiglia reale italiana

La famiglia reale

In questo viaggio tra le mura del castello, non saremo soli: a farci da guida saranno i passi leggeri dei principini e dei figli del re che correvano felici tra questi corridoi. Sarà proprio la giovane principessa Clotilde, con la sua dolcezza, a sussurrarci i segreti delle loro estati felici all'ombra delle montagne. Immagina Clotilde che ti mostra dove leggeva i suoi libri o dove giocava con i suoi fratelli mentre il re era fuori a caccia... rende tutto molto più vivo, non trovi?



Completa il disegno e coloralo

Un giorno con Clotilde:

Sapete come facciamo a conoscere i segreti di questo castello? Grazie al diario della principessa Clotilde! Immaginatela come una ragazzina molto dolce, tranquilla e diligente che, seduta alla sua scrivania, scriveva tutto ciò che accadeva durante le vacanze. Attraverso le sue parole, scopriamo che anche i principini, proprio come voi, si divertivano tra questi boschi, ma con la compostezza di chi un giorno avrebbe fatto parte della storia d'Italia!

La sfida della principessa Clotilde: una giornata da "reali"

Provate a immaginare la giornata della giovane Clotilde qui al castello... era molto diversa dalle nostre vacanze! Ecco il suo programma:

- ★ **Ore 5:00 – la sveglia:** mentre noi oggi dormiamo profondamente, Clotilde era già in piedi per le preghiere e la colazione!
- ★ **Mattina – studio e messa:** niente videogiochi o pigrizia, si studiava con impegno.
- ★ **Pomeriggio – avventure nella natura:** finalmente si usciva! Clotilde amava passeggiare fino al fiume Casotto per pescare.
- ★ **Sera – giochi "infiniti":** prima di dormire si giocava a volano (bisognava arrivare a 300 punti!) o a pallone (fino a 101 punti!).
- ★ **Ore 21:00 – tutti a nanna:** luci spente, per ricominciare presto il giorno dopo.



Esercizio: E la vostra giornata? Proviamo a giocare: se Clotilde dovesse scrivere il vostro diario della vacanza, cosa racconterebbe?

- 1 **A che ora aprite gli occhi?**
(Scommetto un po' più tardi delle cinque!)
- 2 **Qual è il vostro "gioco a 300 punti"?**
(Cosa vi piace fare così tanto da non voler smettere mai?)
- 3 **Se doveste andare a pesca al fiume come lei, cosa sperereste di trovare?**

Curiosità per i genitori: Clotilde era così diligente che non saltava mai un impegno. Chissà se riusciremo a convincere i bimbi di oggi a studiare in villeggiatura tra una partita a pallone e l'altra!